

# ORLANDO FURIOSO 500 ANNI

COSA VEDEVA ARIOSTO  
QUANDO CHIUDEVA  
GLI OCCHI

FERRARA PALAZZO DEI DIAMANTI

24 settembre 2016 – 8 gennaio 2017

## COMUNICATO STAMPA

Il 22 aprile 1516, in un'officina tipografica ferrarese, terminava la stampa dell'*Orlando furioso*, capolavoro letterario del Rinascimento. Nel quinto centenario della sua apparizione, la Fondazione Ferrara Arte e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo celebrano il poema con una mostra dal taglio originale che aprirà a Palazzo dei Diamanti a settembre dell'anno prossimo. Non si tratterà infatti di una ricostruzione documentaria né di una rassegna sulla fortuna figurativa del libro, bensì una mostra d'arte vera e propria: i visitatori si troveranno davanti ad una superba selezione di pitture, sculture, arazzi, manoscritti miniati, strumenti musicali, ceramiche invetriate, armi e rari manufatti. A orchestrare questo incanto visivo un'idea semplice: restituire, nel modo più suggestivo, l'universo di immagini che popolavano la mente di Ludovico Ariosto mentre componeva il *Furioso*.

Cosa vedeva dunque il poeta, chiudendo gli occhi, quando si accingeva a raccontare una battaglia, un duello di cavalieri o il compimento di un prodigioso incantesimo? Quali opere d'arte furono le musee del suo immaginario? Un lungo lavoro, condotto dai curatori della mostra Guido Beltramini e Adolfo Tura, affiancati da un comitato scientifico composto da insigni studiosi di Ariosto e da eminenti storici dell'arte, è stato orientato a individuare i temi salienti del poema e a rintracciare, puntualmente, le fonti iconografiche che ne hanno ispirato la narrazione. I visitatori saranno così condotti in un appassionante viaggio nell'universo ariostesco, tra battaglie e tornei, cavalieri e amori, desideri e magie. A guidarli saranno i capolavori dei più grandi artisti del periodo – da Andrea Mantegna a Leonardo da Vinci, da Dosso Dossi a Raffaello, da Michelangelo a Tiziano – creazioni straordinarie che faranno rivivere il fantastico mondo cavalleresco del *Furioso* e dei suoi paladini, offrendo al contempo un suggestivo spaccato dell'Italia delle corti in cui fu concepito il libro.

Grazie al sostegno dei maggiori musei del mondo, le opere note o ammirate dal poeta, saranno riunite a Ferrara per dare vita ad un appuntamento espositivo irripetibile: dal leggendario *Corno di Orlando* di Tolosa, con il quale l'eroe metteva in fuga i pavidi avversari, alla straordinaria *Scena di battaglia* di Leonardo da Vinci proveniente da Windsor, in cui il poliedrico artista toscano restituisce, con straordinaria leggiadria, un cruento groviglio di cavalli e cavalieri; dalla preziosa terracotta invetriata dei Della Robbia raffigurante l'eroico condottiero *Scipione* proveniente da Vienna, al romantico, trasognato *Gattamelata* di Giorgione di Firenze, celebre comandante di ventura ritratto nella sua luccicante armatura moderna; dalla raffinata illustrazione di *Andromeda liberata da Perseo* di Piero di Cosimo degli Uffizi, dipinta in punta di pennello e fonte dell'episodio di Ruggero che salva Angelica dalle spire del drago, all'immaginifica e monumentale visione di *Minerva caccia i vizi dal giardino delle virtù* di Andrea Mantegna del Louvre, che Ariosto vide nel camerino d'Isabella d'Este, le cui figure fantastiche paiono averlo ispirato per narrare del corteo di mostruose creature incontrato da Ruggero nel regno di Alcina.

Ariosto non smise mai di rielaborare il suo poema, che fece nuovamente stampare a Ferrara, con lievi ritocchi, nel 1521 e una terza volta, sensibilmente rimaneggiato, nel 1532, pochi mesi prima di morire. Negli anni tra la prima e la terza redazione del *Furioso* il mondo attorno al suo autore cambiò radicalmente e in più ambiti, a cominciare dagli sconvolgimenti culminati nella battaglia di Pavia del 1525 che segnò la sconfitta di Francesco I – evocati in mostra dalla preziosissima *Spada* da parata riccamente ornata del sovrano francese e dal severo e intenso ritratto del condottiero *Andrea Doria* di Sebastiano del Piombo – e l’inizio dell’egemonia politica e culturale di Carlo V sulle corti padane. Analogamente, nelle arti figurative maturano negli stessi anni espressioni nuove, trionfa quella Vasari chiamerà “maniera moderna” e si consacra la fama di artisti quali Raffaello e Michelangelo di cui Alfonso I d’Este, signore di Ariosto, desidera ardentemente possedere le opere. L’espressione nuova che, in letteratura, Ariosto porta a compimento nell’edizione del 1532 (il poema, è stato detto, è «classico di una classicità nuova»), è concomitante alle nuove espressioni nel campo dell’arte. Ariosto assiste e talvolta contribuisce alla nascita dei capolavori che Bellini, Dosso e Tiziano hanno dipinto per il camerino del duca, come il *Baccanale degli Andrii*, tela che, eccezionalmente concessa dal Museo del Prado, tornerà a Ferrara dopo quasi cinquecento anni dalla sua creazione.

## **ORLANDO FURIOSO: 500 ANNI**

*Cosa vedeva Ariosto quando chiudeva gli occhi*

Ferrara, Palazzo dei Diamanti

24 settembre 2016 – 8 gennaio 2017

Mostra a cura di Guido Beltramini e Adolfo Tura, organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

### **Informazioni**

tel. 0532 244949

diamanti@comune.fe.it

www.palazzodiamanti.it

### **Ufficio stampa**

Studio ESSECI – Sergio Campagnolo, tel. 049 663499

info@studioesseci.net

www.studioesseci.net